

Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. ... Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione».

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri *sogni* più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel *servizio* disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la *fedeltà*. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a “considerare tutte le cose” (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). *Non temere*: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



25 APRILE 2021 QUARTA DOMENICA DI PASQUA n. 17



In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

IL DIO-PASTORE DONA LA VITA ANCHE A CHI GLIELA TOGLIE

Io sono il buon pastore! Per sette volte Gesù si presenta: “Io sono” pane, vita, strada, verità, vite, porta, pastore buono. E non intende “buono” nel senso di paziente e delicato con pecore e agnelli; non un pastore, ma il pastore, quello vero, l'autentico. Non un pecoraio salariato, ma quello, l'unico, che mette sul piatto la sua vita. Sono il pastore bello, dice letteralmente il testo evangelico originale. E noi capiamo che la sua bellezza non sta nell'aspetto, ma nel suo rapporto bello con il gregge, espresso con un verbo alto che il Vangelo oggi rilancia per ben cinque volte: io offro! Io non domando, io dono. Io non pretendo, io regalo. Qual è il contenuto di questo dono? Il massimo possibile: “Io offro la vita”. Molto di più che pascoli e acqua, infinitamente di più che erba e ovile sicuro. Il pastore è vero perché compie il gesto più regale e potente: dare, offrire, donare, gettare sulla bilancia la propria vita. Ecco il Dio-pastore che non chiede, offre; non prende niente e dona il meglio; non toglie vita ma dà la sua vita anche a coloro che gliela tolgono. Cerco di capire di più: con le parole “io offro la vita” Gesù non si riferisce al suo morire, quel venerdì, inchiodato a un legno. “Dare la vita” è il mestiere di Dio, il suo lavoro, la sua attività inesausta, inteso al modo delle madri, al modo della vite che dà linfa ai tralci (Giovanni), della sorgente che zampilla acqua viva (Samaritana), del tronco d'olivo che trasmette potenza buona al ramo innestato (Paolo). Da lui la vita fluisce inesauribile, potente, illimitata. Il mercenario, il pecoraio, vede venire il lupo e fugge perché non gli importa delle pecore. Al pastore invece importano, io gli importo. Verbo bellissimo: essere importanti per qualcuno! E mi commuove immaginare la sua voce che mi assicura: io mi prenderò cura della tua felicità. E qui la parabola, la similitudine del pastore bello si apre su di un piano non realistico, spiazzante, eccessivo: nessun pastore sulla terra è disposto a morire per le sue pecore; a battersi sì, ma a morire no; è più importante salvare la vita che il gregge; perdere la vita è qualcosa di irreparabile. E qui entra in gioco il Dio di Gesù, il Dio capovolto, il nostro Dio differente, il pastore che per salvare me, perde se stesso. L'immagine del pastore si apre su uno di quei dettagli che vanno oltre gli aspetti realistici della parabola (eccentrici li chiama Paul Ricoeur). Sono quelle feritoie che aprono sulla eccedenza di Dio, sul “di più” che viene da lui, sull'impensabile di un Dio più grande del nostro cuore. Di questo Dio io mi fido, a lui mi affido, credo in lui come un bambino e vorrei mettergli fra le mani tutti gli agnellini del mondo. **(Ermes Ronchi)**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 58ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

San Giuseppe: il sogno della vocazione

Si tratta di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.

Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. **Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata**, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno.

La prima è sogno. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: servizio. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama *castissimo sposo*, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé.



Come un raggio di luce in questo tempo particolare, riceviamo il dono dell'annuale Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Il titolo è tratto dall'Esortazione apostolica "*Gaudete et exultate*" di papa Francesco sulla santità in questo nostro tempo. In modo particolare fa riferimento al **contesto comunitario quale ambiente favorevole per maturare la vita cristiana. È nella vita fraterna che può svilupparsi un sano "gareggiare a vicenda" (Rom 12,10) sulla via della santità.** È in un contesto di carismi e vocazioni che si stimano a vicenda che ogni ragazzo e giovane può intuire la bellezza di una vita donata per gli altri e per Dio. A queste riflessioni fa riferimento anche l'immagine scelta per la locandina della Giornata: in ascolto del Maestro **ogni credente collabora a realizzare un concerto d'autore bello e coinvolgente** che diventa una vera lode a Dio. La data indicata dalla Chiesa – ormai da 58 anni – per vivere questa giornata, è la quarta domenica di Pasqua (25 aprile 2021) nella quale il Vangelo ci fa incontrare il volto bello di Cristo buon Pastore.

PREGHIERA

C'è un rapporto profondo e intimo che ci unisce a te, Signore Gesù, perché tu ci conosci fin nelle pieghe segrete della nostra anima. Tu vedi l'entusiasmo e la fragilità, lo slancio generoso e la debolezza, il desiderio di amarti e l'incostanza, che diventa pigrizia e infedeltà. E tuttavia il tuo sguardo, Signore Gesù, non ci mette a disagio, non ci umilia, non genera vergogna o paura, perché è colmo di benevolenza ed è guidato dalla compassione. Così possiamo stare davanti a te, nella nostra nudità, allo scoperto, con le nostre ferite e la nostra sporcizia, perché sappiamo che tu ci vuoi bene. Per noi hai offerto la tua vita, per noi hai versato il tuo sangue. Ai tuoi occhi, dunque, nonostante tutto, noi risultiamo preziosi, sempre. Certo, siamo indegni del tuo amore, non abbiamo meriti da accampare, titoli o medaglie da esibire, eppure tu continui a prenderti cura di noi. E noi proviamo la gioia di poter contare sempre su di te anche quando ce ne siamo andati, anche quando abbiamo deciso di fare di testa nostra, ignorando i tuoi avvertimenti: nel tuo cuore c'è sempre posto per noi.

CALENDARIO INTENZIONI

25 APRILE DOMENICA

ore 8.00 def. Pastore Alessandro e Maria
def. Zinato Guerrino Epifania Gianni
def. Chiesa Carlo Angelina Umberto
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 def. Torregrossa Martina e Vicari Salvatore

26 APRILE LUNEDI'

ore 18.30 def. Cerrato Domenico (7°)
def. Beggiao Angelo
def. Paolo
def. Luisi Luigi e Cecchinato Maria

27 APRILE MARTEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

28 APRILE MERCOLEDI'

ore 18.30 def. Chemello M. Paola Tiziano Delfina Giorgio

29 APRILE GIOVEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

30 APRILE VENERDI'

ore 18.30 secondo intenzione

1 MAGGIO SABATO

ore 18.30 def. De Toni Ferdinando e Santina

2 MAGGIO DOMENICA

ore 8.00 def. fam. Beato
ore 10.00 def. Roberto Giovanni e fam.
ore 18.30 def. Morello Paolino

Porgiamo le più vive condoglianze
alla famiglia di CERRATO DOMENICO
e lo ricordiamo con gratitudine nella preghiera
per la sua generosa dedizione
nel mondo sportivo del quartiere Ferri.
La famiglia ringrazia vivamente
quanti hanno partecipato al loro dolore

Domenica 25 aprile

Ore 17.00 incontro

**Per genitori e ragazzi di 1° MEDIA
IN PREPARAZIONE dei SACRAMENTI
della Cresima e della Prima Comunione
Segue la celebrazione della Messa delle 18.30**

Sabato 1 maggio ore 17.30

**BATTESIMO di FARINA SERGIO
di Filippo e di Ponpanin Sara
FELICITAZIONI E AUGURI !!!**

DOMENICA 2 MAGGIO ORE 10.00

**INCONTRO CON I RAGAZZI DI PRIMA ELEMENTARE
E PER I LORO GENITORI**

VEGLIA VOCAZIONALE DIOCESANA

Lunedì 3 MAGGIO ore 19.30

presso la Basilica di Santa Giustina a Padova

4 MAGGIO ORE 20.45

INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE